

Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso

Original

Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso / Giusiano, M., Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - 3(2012), pp. 48-49.

Availability:

This version is available at: 11583/2513706 since: 2017-10-19T10:19:26Z

Publisher:

IAM- Istituto di Architettura Montana, Politecnico di Torino

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

I laboratori di progettazione

Nuovi insediamenti e paesaggio in Valle d'Aosta
Vivere e lavorare a Bardonecchia
Un'architettura affacciata sul Monviso
Ri-abitare Susa
Ripensare Settimo Vittone
Abitare a Novalesa

Laurearsi "in montagna"

Valliera: studi progettuali per la rinascita di una borgata alpina in alta Valle Grana
Il bosco come risorsa, la costruzione nel bosco: confronto internazionale da Salbertrand a Teijo
Dentro-fuori Novalesa
Polo positivo: un centro di ricerca in Val Maira
Rifugio "Chaberton"
Un centro polifunzionale a Sappada nelle Dolomiti Bellunesi

Perchè studiare l'architettura primitiva?

Fascino e rispetto: come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina

La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione

Atelier AlpHouse

Bando per il recupero delle borgate a cura della delegazione piemontese UNCEM

Piccole architetture nel Parco: cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso

Torretta di osservazione faunistica del parco del Gran Paradiso

Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino 2006

La costruzione dell'espositore in legno

Allestire nel Parco Nazionale Gran Paradiso

Insegnare l'architettura alpina



ARChALP

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data
17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Antonio De Rossi, Roberto Dini

Comitato scientifico Istituto di Architettura Montana:
Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Guido Callegari, Francesca Camorali,
Simona Canepa, Massimo Crotti, Antonio De Rossi,
Andrea Delpiano, Roberto Dini, Claudio Germak, Mattia Giusiano,
Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli, Alessandro Mazzotta,
Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo, Sergio Pace,
Daniele Regis, Marco Trisciuglio, Marco Vaudetti.

Realizzazione grafica e impaginazione: PensatoaMano

IAM-Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011.5646535



Premessa

Il numero 3 della rivista Archalp è dedicato al progetto di architettura in montagna come straordinaria palestra di esercizio per i futuri architetti e progettisti. Le pagine quindi raccolgono varie esperienze didattiche maturate in molteplici laboratori progettuali e tesi di laurea all'interno del Politecnico di Torino. A ciò si aggiunge anche il racconto di altre realtà pedagogiche europee, come nel caso dell'articolo dell'architetto e docente svizzero Conradin Clavuot che ringraziamo fortemente per il suo contributo.

Quali sono le ragioni di questa scelta monografica? A noi ne vengono in mente sostanzialmente tre.

La prima. La montagna è un laboratorio estremamente proficuo e produttivo in termini pedagogici. Insegna agli studenti – ma anche ai docenti – a guardare le cose da punti di vista ardui e inaspettati, come si può leggere nell'editoriale che segue questa breve premessa.

Seconda ragione. Attraverso il progetto del territorio alpino, la scuola con i suoi docenti sperimenta nuove forme e nuovi modi di fare architettura. E' una sperimentazione che tocca l'elaborazione di nuovi linguaggi – tema estremamente delicato per le sue relazioni, come si sa, con gli immaginari collettivi e le convenzioni culturali –, come anche il rapporto tra società e architettura, tra sviluppo locale e qualità del paesaggio e dell'abitare.

Tre. Riteniamo importante presentare i lavori didattici alpini del Politecnico di Torino, che da sempre costituisce una realtà rilevante nella determinazione di saperi scientifici sulla montagna. Da questo punto di vista, il Politecnico contribuisce in maniera non piccola all'idea e all'identità di Torino come Città delle Alpi.

Buona lettura.

A. De Rossi, R. Dini, M. Giusiano

Indice

Sei ontologie pedagogiche	
Antonio De Rossi.....	p. 7
Perchè studiare l'architettura primitiva?	
Lorenzo Mamino.....	p.8
Fascino e rispetto. Come incentivare lo sviluppo dell'architettura alpina	
Conradin Clavuot	p.10
I laboratori di progettazione	
Mattia Giusiano.....	p.15
Laurearsi "in montagna"	
Roberto Dini.....	p.29
La città dell'Adige tra paesaggi naturali e paesaggi di trasformazione	
Laura Brugnolli, Pino Scaglione.....	p.40
Atelier AlpHouse	
Chiara Bertolin, Erika Favre.....	p.42
Bando UNCEM per il recupero delle Borgate Alpine	
.....	p.45
Piccole architetture nel Parco cantieri didattici al Parco Nazionale del Gran Paradiso	
Luca Barellò.....	p.46
Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso	
Roberto Dini, Mattia Giusiano.....	p.48
Installazioni per i percorsi Olimpici Invernali Torino2006	
Marco Bozzola, Claudio Germak.....	p.50
La costruzione dell'espositore in legno	
Marco Vaudetti.....	p.52
Allestire nel Parco Naturale del Gran Paradiso	
Simona Canepa.....	p.55
Eventi.....	p.58
Convegni.....	p.60
Recensioni.....	p.61



Torretta di osservazione faunistica del Parco del Gran Paradiso

Mattia Giusiano, Roberto Dini

Luogo: Piano dell'Azaria, Valprato Soana (To), Parco nazionale Gran Paradiso

Progetto: Servizio tecnico e pianificazione del Parco nazionale Gran Paradiso, Politecnico di Torino – Facoltà di Architettura II – sede di Mondovì

Coordinamento progetto didattico: arch. Luca Barello con arch. Rachele Vicario, Andrea Delpiano, Paolo Mana

Studenti: Sara Ambrosoli, Andrea Catalano, Andrea Fogliatto, Eleonora Gagliardi, Elena Massa, Alessandro Ponzo, Francesca Roggero, Massimiliano Salzotto, Samuele Usai, Andrea Vivian

Consulenza strutturale: ing. Innocente Porrone, ing. Alberto Iacomussi

Sponsor e coordinamento cantiere didattico: Barbirato Danilo s.r.l., Cossato (Bi)

Fotografia: Sisto Giriodi

Cronologia: progetto 2003/04, lavori 2005

Belvedere, Torrette e piattaforme di osservazione non rappresentano certo una novità nel campo delle architetture dei parchi naturali: la pubblicistica corrente è ricca di progetti e costruzioni di "macchine percettive", particolarmente diffuse nel Nord Europa. Ciò che tuttavia rende particolarmente interessante l'altana per l'osservazione faunistica di Valprato Soana è l'originale percorso che ha portato alla sua realizzazione. L'opera nasce infatti dalla collaborazione tra il Servizio tecnico e pianificazione del Parco Nazionale Gran Paradiso e la Sede di Mondovì della Facoltà II di Architettura del Politecnico di Torino, che ha generato un inconsueto intreccio tra didattica e pratiche ordinarie di costruzione. Gli studenti sono stati dapprima coinvolti in un laboratorio annuale di progettazione architettonica mirato alla definizione di idee e proposte attraverso un continuo confronto con l'Ente parco. Una volta definito il prototipo finale si è poi passati all'esecuzione vera e propria delle opere all'interno di un cantiere didattico estivo coordinato e sponsorizzato da un'impresa edile del Biellese. La scelta è caduta su un solido ligneo dalle geometrie irregolari – i più snob direbbero "frattali" – completamente rivestito di scandole di larice, rialzato da terra attraverso una palizzata



foto: S. Giriodi

e reso accessibile da una corta rampa inclinata. Una scatola che, una volta raggiunta, rende totalmente invisibile il visitatore permettendo l'osservazione anche della fauna più sospettosa. Posizione, forma e materiali non sono casuali ma esito di un lungo processo di concertazione tra parco e studenti. I tecnici del Parco hanno individuato come luogo ideale per la realizzazione dell'altana una zona di terreno sopraelevata a fianco di un alto larice isolato e di un roccione affiorante al Piano dell'Azaria, nel comune di Valprato Soana, a circa 1500 m di quota. La collocazione verso la fine di un ampio vallone e la relativa vicinanza al bosco di larici sul versante occidentale la rendono posizione ideale per non risultare troppo evidente alla percezione degli animali, mentre tutto il versante orientale del vallone, generalmente attraversato dagli animali in cerca di cibo, si apre alla vista dei guardiaparco. In risposta ai temi considerati prioritari dal Parco – attenzione al contesto ambientale, scelta di volumi e materiali, ricerca della mimesi con la natura, facilità di montaggio e di manutenzione –, gruppi di studenti hanno elaborato una serie di progetti in cui l'altana è stata considerata come un'aggiunta da confrontare con il paesaggio circostante, costituito da vaste aree omogenee (boschi, torrente, fasce rocciose) ed elementi isolati di forte impatto visivo. La fase di cantierizzazione ha infine irrobustito l'opera, obbligando gli studenti a confrontarsi con i nodi critici del loro progetto e mediare tra idee e capacità realizzative. Come sottolineato dal coordinatore del progetto didattico, Luca Barello, «l'altana è il risultato della mescolanza tra un'architettura "colta" che guarda a modelli geometrici complessi e ricerca finiture raffinate, obiettivo della fase di studio, e un'architettura spontanea, "montanara", che dà forma alle proprie esigenze adattandosi ai materiali a disposizione e a una necessaria economia costruttiva, scaturita dal lavoro di cantiere. Perdendo una parte della leggerezza di disegno, l'altana ha acquisito in cantiere concretezza e solidità: è un'architettura montana che mescola la ricerca formale di dialogo con il paesaggio circostante con la semplicità degli elementi che la compongono e dei metodi d'assemblaggio utilizzati. Sfuggendo ai cliché

vernacolari o delle installazioni "da parco" ovunque omogenee, è diventata parte del luogo in cui è stata costruita, trasformandosi già nei primi giorni in vero "rifugio", luogo di sosta per i camminatori sorpresi dai temporali estivi».



Fasi di montaggio della torretta